Proclamato dalla Cgil, Cisl e Uil

ATAC e STEFER *in sciopero fino alle 24*

E' in atto, da mezzanotte, lo sciopero nazionale di 24 ore dei tranvieri. Tutti i servizi urbani ed extra-urbani — ferroviari, automobilistici e la Metropolitana — dell'ATAC, della STEFER e della Roma-Nord sono fermi. Riprenderanno a funzionare dopo la mezzanotte con i primi servizi notturni.

Lo sciopero è stato proclamato dalle tre federazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, dopo circa 7 mesi di riunioni e di trattative con i rappresentanti delle aziende. I sindacati sono stati costretti a ricorrere allo sciopero che, purtroppo, danneggerà seriamente decine di migliaia di cittadini, per l'assurda posizione di intransigenza assunta dalle direzioni delle varie aziende. Il danno che subirà la cittadinanza è certamente serio, ed è stato consapevolmente considerato dai sindacati e dai lavoratori che hanno cercato in astenuanti trattative durate sette mesi di rinnovare il contratto di lavoro attraverso una discussione, con la direzione dell'azienda e senza ricorrere all'alternativa ultima che è quella dello sciopero.

Purtroppo le direzioni delle aziende autoferrotranviarie, nelle quali sono ampiamente rappresentate quelle municipalizzate e pubbliche, si sono rigidamente allineate alle tesi confindustriali, negando ogni concessione che riguardasse le richieste normative, e soprattutto il maggiore riconoscimento alla funzione dei sindacati.

Il no secco, infatti, è stato pronunciato contro le richieste della 14ª mensilità, l'unificazione degli scatti di anzianità, ma soprattutto contro il diritto di intervento del sindacato nelle questioni che riguardano le assunzioni, le promozioni, le formazioni dei turni, i piani di ammodernamento. Sono questioni vitali queste, e anche decisive ai fini di una migliore funzionalità delle aziende, e non solo nell'interesse della categoria, ma anche degli utenti. Un sindacato moderno, che abbia una prospettiva di civile progresso per tutti i lavoratori, non può rinunciare oggi a porre tali questioni.

Il significato e la portata di un maggiore potere del sindacato nelle questioni vitali per le aziende e per gli utenti, va al di là del puro e semplice miglioramento del salario. A questo proposito basterebbe ricordare le recenti proposte della Commissione interna dell'ATAC, per un miglioramento dei servizi in varie zone della città, per capire che tali proposte, di interesse generale, avrebbero ben altro valore ed importanza, se la preziosa vitalità ed esperienza dei lavoratori e dei sindacati trovasse un più ampio riconoscimento e apprezzamento, *nello stesso contratto di lavoro.*

Le rivendicazioni di carattere normativo, insomma, si contrappongono alla cosiddetta politica dell'equilibrio dei bilanci aziendali, politica, che in realtà significa costante aggravamento delle condizioni dei ferrotranvieri e progressivo peggioramento dei servizi, a danno dei 120 mila lavoratori della categoria e del 14 milioni di cittadini che giornalmente, in tutto il Paese, si servono dei pubblici trasporti.

La lotta degli autoferrotranvieri esprime perciò non soltanto la decisione della categoria di portare avanti le proprie rivendicazioni, ma raccoglie anche le aspettative degli strati popolari che esigono servizi adeguati ai crescenti bisogni della collettività.

Da stamane dinanzi al Tribunale

Processo agli antifascisti rastrellati a Massenzio

Gli imputati sono 19 — Un ampio collegio di difesa con avvocati di ogni tendenza
La provocazione poliziesca contro la manifestazione per la libertà della Spagna

I diciannove antifascisti arrestati durante le isteriche cariche della polizia dinanzi alla Basilica di Massenzio compaiono stamane in Tribunale. I questurini li hanno denunciati per manifestazione sediziosa: due devono rispondere anche di resistenza e oltraggio.

Il processo si svolge dinanzi alla sesta sezione penale presieduta dal giudice Albano; il pubblico ministero è il dottor Natilli. Gli imputati sono: Ettore Maria Marcheggiano; Alessandro Puggi; Enrico Toti; Agostino Marianetti, segretario provinciale della FIOM; Fabrizio Bertuccioli; Livio Beltrame; Celestino Grazzoni; Enrico Nichil; Francesco Suriano; Paolo Polverini; Domenico Brescia; Corrado Carcano; Salvatore Francia; Giancarlo Patriarca; Mauro Bisceglie; Alberto Lauriello, Luciano Fazzi; Giuseppe Prinel e Liliana Toti. Insieme ad essi viene processato anche l'unico teppista missino che i poliziotti hanno arrestato.

L'ampio collegio di difesa degli antifascisti comprende illustri penalisti di ogni corrente democratica. *Ne fanno parte* gli avvocati Vinicio De Matteis, Adolfo Gatti, Annibale Angelucci, Ferdinando Giovannini, Filippo Lupis, Carlo D'Agostino, Luigi Salerni, Giuseppe Berlingieri e Fausto Tarsitano. Hanno aderito anche il deputato democristiano Giorgio Mastino Del Rio, Giovanni Ozzo e il prof. Girolamo Bellavista.

I fatti sono noti. Nel pomeriggio di giovedì scorso ebbe luogo nella Basilica di Massenzio una grande e appassionata manifestazione unitaria per il venticinquesimo anniversario della guerra di Spagna. Alle migliaia di convenuti, molti dei quali avevano combattuto nelle brigate internazionali, in difesa *della Repubblica spagnola*, parlarono gli onorevoli Longo e Nenni, il senatore Scotti, Marzocchi, il prof. Garosci e il combattente antifranchista spagnolo Santiago Alvarez.

La polizia si era attestata, con un massiccio schieramento di uomini e con decine di veicoli compreso un idrante, in tutte le strade adiacenti. Sembrava che dovesse fronteggiare una rivoluzione, non assistere ad una pacifica manifestazione democratica. Ciò nonostante, lasciò che un gruppo di teppisti missini armati di randelli e mazze ferrate lanciasse ignobili manifestini e petardi e tentasse in ogni modo di inscenare una provocazione.

Lo scopo dell'imponente spiegamento di armati, agli ordini dello stesso questore, apparve chiaro alla fine del comizio. Secondo un piano chiaramente preordinato, i poliziotti si scagliarono selvaggiamente contro gli antifascisti che rifluivano dalla Basilica di Massenzio. Per un'ora — mentre il capo dello ufficio politico Zecca urlava come un forsennato: «Sgombrate o faccio sparare» — le cariche si susseguirono: una cinquantina di cittadini democratici furono rastrellati e condotti nelle camere di sicurezza di San Vitale. Diciannove di essi furono trattenuti in stato d'arresto e *sono appunto* quelli che vengono processati stamane.

L'odioso comportamento della polizia suscitò immediatamente una ondata di sdegnate proteste. Lo stesso comitato unitario che aveva organizzato la manifestazione democratica intervenne con un energico comunicato nel quale denunciava «l'arbitrario arresto» dei giovani, che «hanno subito gli attacchi dei fascisti lasciati liberi di organizzare una indegna gazzarra oltraggiando la Resistenza e l'antifascismo».

Conclusa l'agitazione dei capitolini

Il sindacato Enti locali, aderente alla CGIL, e il sindacato autonomo della nettezza urbana, su mandato dell'assemblea generale dei lavoratori svoltasi ieri sera in piazza SS. Giovanni e Paolo, hanno deciso di porre fine all'agitazione in atto da alcuni mesi tra il personale del Comune. Ciò perché il commissario prefettizio ha dato precise assicurazioni che, entro il Ferragosto, il Comune pagherà un congruo acconto sugli arretrati maturati per il lavoro straordinario, ed ha inoltre assicurato che discuterà, con la organizzazioni sindacali, i numerosi problemi insoluti, tra i quali quello dell'assistenza e della previdenza.

Oggi incontro per i cavatori di travertino

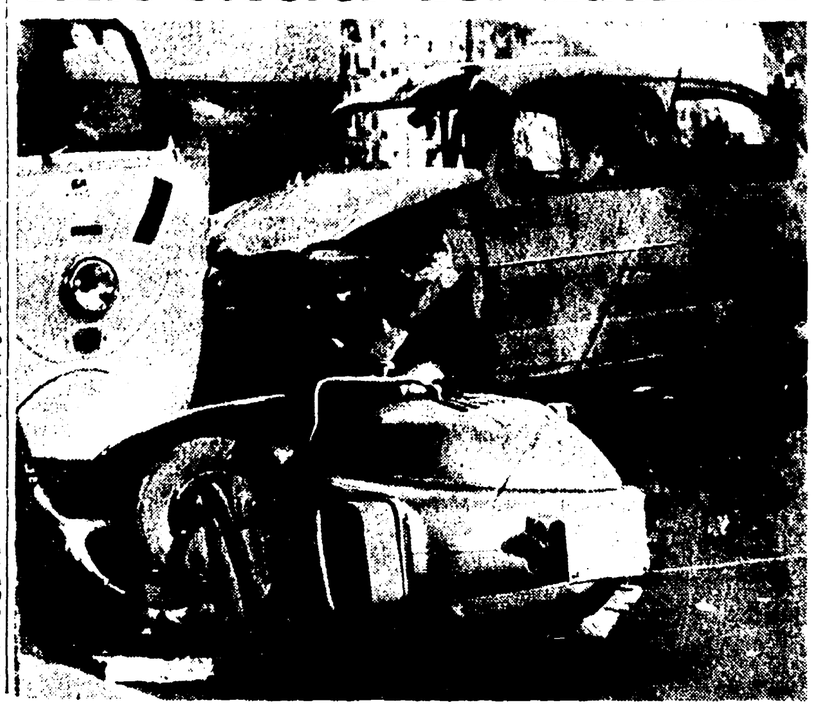
Il Ministero del Lavoro ha convocato per oggi i sindacati e gli industriali interessati alla vertenza, in atto da oltre 20 giorni, nelle cave di travertino della zona di Tivoli. I lavoratori sono ancora in sciopero, in attesa di vedere quale atteggiamento sarà preso dagli industriali in sede ministeriale.

Appello unitario del PCI, PSI, PRI e PR per il 18° anniversario del 25 luglio

In occasione del 18. anniversario della caduta del fascismo l'Associazione Perseguitati Politici Antifascisti, l'Associazione Partigiani d'Italia, il PCI, il PSI, il PRI e il P.R. del quartiere Italia hanno redatto un appello unitario per la salvaguardia delle libertà costituzionali e dei valori della Resistenza contro ogni minaccia di involuzione clerico-fascista.

La vittima è una ragazza di 17 anni

Muore a un mese dalle nozze sullo scooter del fidanzato



A soli diciassette anni e ad appena un mese dalle nozze, una ragazza è morta in uno scontro sulla motocicletta del fidanzato. Si chiamava Deliana Santoni e abitava in via del Badile, a Portonaccio. Il suo futuro sposo è rimasto leggermente ferito nello stesso scontro. Si chiama Giorgio Guarini, ha 21 anni e abita in via Domenico Chiodo 9. Entrambi, fino a ieri, avevano lavorato come commessi nei magazzini Upim.

Lo scontro mortale è avvenuto nel pomeriggio all'incrocio fra via Lorenzo il Magnifico e la Circonvallazione Nomentana. Una «600» condotta dalla signorina Silvana Caroselli, abitante in via Livorno 1, con a bordo la cittadina inglese Dolores Josephine Mazzella, di 25 anni, ha investito lo scooter dei due fidanzati: la ragazza che sedeva sul sellino posteriore è stata scagliata lontano ed è ricaduta sulla strada gravemente ferita. Il primo a soccorrerla è stato il suo giovane compagno: sconvolto e piangente, ha tentato invano di rianimarla. La ragazza era già morente. Alcuni passanti l'hanno adagiata sopra un'auto e l'hanno accompagnata al Policlinico, dove è giunta, purtroppo, cadavere. I sanitari del pronto soccorso hanno medicato soltanto il giovane giudicandolo guaribile in quattro giorni. Mentre i medici gli curavano le ferite, egli chiedeva insistentemente notizie della ragazza. Sapeva che era ricoverata in ospedale gravissima, ma si ostinava a sperare che potessero salvarla. Soltanto dopo alcuni minuti ha compreso la tragica realtà osservando gli sguardi di chi lo attorniava. Inutilmente hanno tentato di nascondergli la notizia con parole di circostanza e pietose bugie. Disfatto dal dolore, si è abbattuto piangente sulla lettiga e nessuna parola è più servita a rianimarlo.

* * *

L'attore francese Jean Marais è stato uno dei protagonisti in un incidente automobilistico verificatosi pochi minuti prima delle 22 nella zona dell'Eur. Mentre stava per attraversare la via Laurentina, proveniente dal Palazzo dello Sport, a bordo della sua «Ferrari» una «seicento» targata E.I., è transitata a forte velocità dirigendosi verso il centro cittadino. L'autista, accortosi improvvisamente della presenza dell'auto straniera, ha tentato di frenare. L'urto è stato allora sbandato e si è capovolta due volte consecutive. Nessuna conseguenza ai protagonisti dell'incidente.

Nella foto: lo scooter sul quale la ragazza viaggiava con il fidanzato, rovesciato sulla strada dalla «seicento».

Era venuta dalla Sardegna in cerca di lavoro

Giovane disperata per lo sfratto si avvelena col gas al Trionfale

Viveva in un seminterrato - La macchina per maglierista - Non ha retto alla vergogna di dover comparire in Tribunale - Ricoverata in osservazione al S. Spirito

Disperata per le misere condizioni finanziarie e per la minaccia di essere sfrattata, una giovane di ventisei anni ha tentato ieri mattina di togliersi la vita in un seminterrato del quartiere Trionfale aprendo la bombola del gas dopo essersi chiusa nella camera da letto. L'intervento dei vigili del fuoco che hanno sfondato la porta ha salvato da sicura morte la ragazza ora ricoverata in osservazione al Santo Spirito.

La storia di Regina Serocco è simile a quella di tante giovani che, come lei, vengono a vivere sole in una grande città per sfuggire alla miseria e agli stenti dei paesi della loro infanzia.

Regina Serocco con il fidanzato

Sperano che la città possa dar loro una dignità nuova, un lavoro, forse l'agiatezza e trovano invece le stesse cose che hanno lasciato nei loro paesi: la miseria, le sofferenze, l'isolamento e l'indifferenza più scoraggianti.

Regina Serocco era venuta via tre anni fa da Muravera, un piccolo villaggio della Sardegna ed aveva trovato lavoro come domestica. Per un lungo tempo aveva lavorato duramente ed era riuscita a risparmiare tanto da potersi comprare una macchina per fare la maglierista e mettere da parte il suo piccolo capitale per realizzare il suo sogno: quello di lasciare il servizio e di mettersi in proprio come piccolo laboratorio per conto suo.

C'era anche riuscita, aveva trovato in affitto un seminterrato in via delle Medaglie d'Oro per diciotto mila lire al mese due camere e cucina piccole e buie, ma per lei bastava, no. Ci portò la preziosa macchina e cominciò la sua nuova vita. Intanto s'era fidanzata con un ragazzo di Monterotondo, Bernardo Paolini di ventidue anni che gestisce una falegnameria in via Luigi Rizzi 111, a pochi passi dalla via in cui abitava la ragazza.

Per aiutare la sua famiglia tornò in Sardegna e portò con sé una nipotina di sette anni, la piccola Anna, una bocca in meno da sfamare per i suoi.

I primi tempi tutto sembrò andare per il meglio, ma poi le cose cambiarono: il lavoro mancava. E' difficile che qualcuno si faccia fare le maglie su misura con i negozi che rigurgitano di eleganti confezioni: Regina Serocco dovette ben presto accorgersi che non riusciva ad andare avanti. Allora subaffittò per 12 mila lire al mese una delle due camerette ad una giovane della sua stessa età, la signora Lucia Alberti. Si rimise a fare la cameriera ad ore presso alcune famiglie del quartiere, ma ora che aveva una casa sua le spese erano maggiori. La padrona di casa, signora Elvira Sgalippa, non era contenta che l'appartamento fosse subaffittato e glielo aveva fatto più volte capire. Come se tutto questo non bastasse il fidanzamento fu sciolto per volere del ragazzo verso i primi del mese di aprile. Regina passò delle settimane molto tristi, ma poi sembrò riprendersi: la preoccupazione più forte restava sempre quella di come arrivare a sbarcare il lunario. Se voleva mangiare non poteva pagare l'affitto. Poco tempo fa è arrivata alla ragazza una ingiunzione di sfratto: la causa avrebbe dovuto discutersi venerdì prossimo, ma Regina Serocco ha deciso di non arrivare a quella data. Ieri mattina ha accompagnato la piccola Anna nei pressi della falegnameria del suo ex fidanzato: in mano alla bambina aveva messo un biglietto: «Dino, metti Anna al sicuro, pensa tu a mandarla dalla sua mamma in quanto io sto male. Grazie, Regina». Poi la giovane, disperata e piangente è tornata nel seminterrato dove abita. Approfittando di un momento in cui la sua coinquilina era salita nella terrazza dello stabile per stendere il bucato, ha trasportato nella sua camera la bombola del gas che serve a rifornire i fornelli della cucina e l'ha aperta. Poi si è stesa sul letto ed ha aspettato che il fluido invadesse la stanza.

Oggi a Roma

Convegno degli edili comunisti

Alle ore 20 di oggi, nella sede del PCI di Tufello, avrà luogo il convegno degli edili comunisti per discutere il seguente ordine del giorno: «La lotta unitaria contro il governo Fanfani, condizione necessaria per il progresso economico e sociale dei lavoratori». Parlerà l'on. Claudio Cianca.

Comitato cittadino

Giovedì 27 luglio, alle ore 18.30, è convocato in Federazione il Comitato cittadino. Odg.: «Per impedire le elezioni in autunno, intensificare la campagna per la stampa e munisca».

Convocazioni

TOR BELLA MONICA, ore 20: Comitato direttivo con Colombi; BORGATA ANDREI, ore 20: Comitato direttivo con Cirillo; AURELIA, ore 20: attivo con Bacchelli. TUFELLO, ore 20: attivo con Fusco.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Martedì** 25 luglio (206-159): onomastico: Giacomo. Il sole sorge alle ore 5 e tramonta alle ore 19.58. Luna piena il 27.

BOLLETTINI

— **Demografico:** nati: maschi 59, femmine 66; morti: maschi 21, femmine 21, dei quali 6 minori di sette anni; Matrimoni: 22.

— **Meteorologico:** temperature di ieri: minima 16, massima 31.

CORSI DI PREPARAZIONE AGLI ESAMI AUTUNNALI

— Presso il Centro scuole ENAL, piazza della Repubblica, 43, sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi per alunni di scuole medie di ogni ordine e grado rimandati alla sessione autunnale. Le lezioni di italiano, latino, greco, matematica, computisteria, ragioneria, scienze, inglese, francese, avranno inizio il 1. agosto in ore antimeridiane e pomeridiane. Le iscrizioni saranno accettate fino al 30 luglio. Gli Uffici di presidenza e di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.

Il Partito

Convegno degli edili comunisti

Alle ore 20 di oggi, nella sede del PCI di Tufello, avrà luogo il convegno degli edili comunisti per discutere il seguente ordine del giorno: «La lotta unitaria contro il governo Fanfani, condizione necessaria per il progresso economico e sociale dei lavoratori». Parlerà l'on. Claudio Cianca.

Comitato cittadino

Giovedì 27 luglio, alle ore 18.30, è convocato in Federazione il Comitato cittadino. Odg.: «Per impedire le elezioni in autunno, intensificare la campagna per la stampa e munisca».

Convocazioni

TOR BELLA MONICA, ore 20: Comitato direttivo con Colombi; BORGATA ANDREI, ore 20: Comitato direttivo con Cirillo; AURELIA, ore 20: attivo con Bacchelli. TUFELLO, ore 20: attivo con Fusco.

CAOS PER LE ISCRIZIONI

Le scuole medie «sperimentali»

Un esempio del modo caotico con cui viene amministrata la scuola italiana da parte della burocrazia ministeriale e dallo stesso ministro della P.I. — che preferiscono muoversi a colpi di circolare e con criteri del tutto particolari, invece di affrontare organicamente e secondo un piano generale i problemi scolastici — è dato da quanto sta avvenendo ad Acilia.

Ad Acilia vi sono circa 45.000 abitanti e non esiste una scuola media. Vi è infatti solo un avviamento agrario con una sezione femminile di avviamento industriale; l'avviamento è l'unica scuola della zona e quindi apre sezioni succursali in diversi centri circonvicini, tra cui Vitinia, che ha circa 6.000 abitanti.

Adesso sulla base della famosa e infelice sperimentazione che il ministro della P.I. va attuando senza consultare né il mondo della scuola né il Parlamento, l'avviamento di Acilia è stato autorizzato ad aprire una sezione di scuola media unificata, aprendo ovviamente anche una succursale a Vitinia.

Nel frattempo però aprendosi 12 nuove scuole medie a Roma, una scuola media è capitata anche da quelle parti e i burocrati hanno deciso che venga aperta a Vitinia.

In questo guazzabuglio di scuole diverse la situazione può essere riassunta nel seguente modo: ad Acilia con 45.000 abitanti c'è una scuola di avviamento e una sezione di scuola media unificata, a Vitinia con 6000 abitanti c'è una scuola di avviamento, una scuola unificata e una scuola media.

Non stupisce che a Acilia e a Vitinia stia succedendo il finimondo.

Primo: perché le famiglie non sanno più che fare. Iscrivere il ragazzo ad una scuola sperimentale? Iscriverlo invece allo avviamento? Mandarlo a Vitinia alla scuola media? E' accaduto per esempio che alcuni ragazzi sono stati iscritti sin d'ora alla scuola sperimentale. Ma non appena si è profilata la istituzione della scuola media, ovviamente gli stessi ragazzi hanno puntato sul sicuro e hanno cercato di iscriversi alla scuola media. Niente da fare. Le loro domande non sono state restituite e dovranno andare alla scuola sperimentale, perché come si può sperimentare se i ragazzi non vi si iscrivono?

Secondo: mentre Acilia con le sue due scuole non ha posti sufficienti per tutti i ragazzi che escono dalle elementari e vogliono proseguire gli studi, Vitinia non riesce ad avere un numero di ragazzi sufficiente per colmare tre scuole.

RINVIATI I LAVORI

All'Esercito non piace la biblioteca

L'ostracismo dell'Esercito minaccia di sabotare in modo decisivo la costruzione della nuova Biblioteca Nazionale.

Smentendo clamorosamente il ministro Andreotti («la nuova Vittorio Emanuele non subirà un solo giorno di ritardo per colpa delle Forze Armate») le autorità militari hanno respinto la proposta, avanzata dalla Pubblica Istruzione, di procedere immediatamente alle prospezioni archeologiche dell'area di Castro Pretorio sulla quale dovrà sorgere la biblioteca.

La notizia proviene da fonte purtroppo molto attendibile ed è suffragata dal fatto che dello sgombero degli edifici militari non si avvertono neanche i preparativi.

L'opera di bonifica archeologica appare il meno che si possa fare nei lunghi mesi che dovranno trascorrere prima della concessione in appalto dei lavori per la costruzione. La opposizione dei generali, seppure dobbiamo credere ch'essi non si muovano dietro consiglio di quelle personalità politiche che hanno tentato in ogni modo di gettare l'area di Castro Pretorio in pasto agli speculatori, è uno scandalo nello scandalo e nessun cittadino potrà tollerarla.

PROPOSTA DALL'A.C.I.

Una strada sopraelevata a S. Lorenzo

La Commissione trasporti dell'Automobile Club ha approvato un o.d.g. con una serie di osservazioni sui progetti per i piani autostradali che interessano la città di Roma, ha richiamato nuovamente l'attenzione degli organi preposti all'approvazione del nuovo Piano Regolatore di Roma sulla situazione veramente anormale che verrà a determinarsi con l'attuazione dell'Autostrada del Sole e dell'Autostrada dei Castelli nel nodo di Porta Maggiore già ora gravemente saturo di traffico.

In particolare rileva che nella prevista arteria di scorrimento veloce il traffico subirebbe una grave e pericolosa strozzatura fra piazza della Croce Rossa e Porta Maggiore.

In conclusione la Commissione ha proposto che, tenendo conto del fatto che il quartiere San Lorenzo deve essere ristrutturato, la prosecuzione della direttrice Flaminio-Corso d'Italia-piazza della Croce Rossa avvenga in modo da evitare Porta Maggiore realizzando una strada sopraelevata sopra al parco ferroviario di San Lorenzo ovvero con soluzione in sotterraneo, comunque in modo di raccogliere e smistare l'incerto traffico

Drammatica protesta di migliaia di viaggiatori

Sdraiati sui binari bloccano l'accelerato Viterbo-Termini

Il treno è ripartito con un ritardo di due ore dopo l'impegno dei dirigenti delle Ferrovie a migliorare il servizio - Grave la situazione dei trasporti nella regione

Il primo accelerato della Viterbo-Roma, ieri mattina alle sei, è rimasto bloccato per più di due ore alla stazione di Vigna di Valle: un gruppo di viaggiatori esasperati dai continui ritardi e dallo spaventoso super affollamento in cui da anni sono costretti a viaggiare, si è riversato in mezzo ai binari ed ha impedito che il treno ripartisse. Per quasi un'ora decine di viaggiatori sono rimasti distesi in mezza alla linea: essi si sono rialzati soltanto dopo aver parlamentato a lungo con i dirigenti delle Ferrovie e i carabinieri di Bracciano intervenuti in massa sul posto. Il treno è ripartito alle 8 ed è giunto a Termini con più di due ore di ritardo: migliaia di edili e di impiegati dello Stato che oggi giorno si riversano in città da Viterbo, Capranica, Bassano di Sutri, Orte, Orvieto Romano, Vetralla, Bracciano, Cesano di Roma, Manziana, Vigna di Valle e La Storta, non hanno potuto presentarsi nei cantieri o in ufficio prima delle 9.

Non è la prima volta che la popolazione della vasta zona a nord della capitale è costretta a protestare per l'estenuante disservizio delle Ferrovie. La drammatica manifestazione di ieri mattina è una nuova, clamorosa e gravissima condanna della politica che il governo conduce per favorire gli interessi delle società di automobili private e che nei fatti significa lo smantellamento di ben sei tronchi ferroviari per complessivi 336 chilometri. «Sei rami secchi» — come dicono i frettolosi uomini del governo — «sei linee che dovranno essere chiuse per il risanamento delle Ferrovie». Ma i fatti, ogni giorno, smentiscono queste parole: i viaggiatori non mancano, i paesi debbono continuare ad essere collegati con la ferrovia, l'economia già così precaria di tutte queste zone non può subire altri colpi. Non si tratta di smantellare ma di modernizzare i servizi così come hanno chiesto anche recentemente le popolazioni di decine di paesi e cittadine della regione, in un convegno svoltosi a Civitavecchia. La protesta ripropone, ancora una volta, il problema dei trasporti per le decine di migliaia di lavoratori che ogni giorno da tutta la Regione affluiscono a Roma. E' fuori discussione che «rami secchi» non possono certamente essere considerati tratti ferroviari come quelli da Civitavecchia ad Orte (86 chilometri), Roma-Viterbo (km. 96), Attigliano-Viterbo (km. 39), Roccasecca-Avezzano (km. 80), Priverno-Terracina (km. 26) e Formia-Gaeta (km. 9). Migliaia e migliaia di viaggiatori percorrono ogni giorno i 336 chilometri di queste linee portando milioni di lire alle Ferrovie.

Essi, inoltre, dal primo luglio scorso, si sono veduti importare nuovi assurdi aumenti: il 10 per cento sugli abbonamenti e il 15 per cento sui biglietti ordinari. Una taglia che suona come una beffa per migliaia di cittadini costretti a viaggiare in condizioni assurde. Basta salire sull'accelerato Viterbo-Roma, ad esempio, per rendersi conto di quanto sono vere queste parole.

Sembra il treno dell'esasperazione. Le venti vetture al massimo che lo compongono vengono prese d'assalto alle varie fermate. Sono vecchi vagoni che la direzione delle Ferrovie si ricorda di far pulire soltanto dopo migliaia di chilometri. Spesso, nei gabinetti, manca persino l'acqua. Per guadagnarsi un posto si è spesso costretti a salire sul treno ancora in corsa.

A questa situazione bisogna aggiungere i giornalieri ritardi: la mezz'ora che il treno accumula di fermata in fermata. Ritardi che troppo spesso costano multe, richiami, ammonimenti ai lavoratori che devono presentarsi in orario in fabbrica o in ufficio.

Settimane, mesi, anni: hanno creato un clima di esasperato malcontento che ieri mattina è esploso in modo drammatico a Vigna di Valle. Il treno aveva già quasi un'ora di ritardo e trasportava migliaia di persone. Alla stazione si è fermato ancora fra le urla dei cittadini che non riuscivano a salire e quelle della folla che si accalcava nelle vetture. Improvvisamente la gente ha deciso di bloccare il convoglio: uomini e donne per essere sicuri che non potesse ripartire si sono sdraiati sui binari, davanti ai macchinisti. Il convoglio è stato fatto ripartire soltanto dopo ore e ore di discussioni e dopo le assicurazioni dei funzionari delle ferrovie accorsi sul posto. C'è da sperare che non si sia trattato di impegni assunti solo per la circostanza. Il problema è grave e non bisogna perdere altro tempo per risolverlo nell'interesse comune dei viaggiatori e delle stesse Ferrovie dello Stato.

Con l'auto rubata si scaglia contro i vigili

Un giovane sconosciuto a bordo di un'auto rubata ha tentato di travolgere due vigili urbani che gli intimavano l'alt sul viale di Trastevere, all'altezza del cinema Reale. Inseguito drammaticamente in motocicletta e riuscito a fuggire abbandonando la vettura in via di San Gallicano (la «seicento» l'aveva rubata poco prima al signor Alberto Sordi, di 23 anni, abitante in via Giulio Cesare 25

Si diceva amico di «Sua eccellenza»

Falso colonnello truffa in Questura

Un sedicente colonnello in pensione, grande invalido, pluridecorato al valor militare, è stato degradato a sergente (grado effettivamente ricoperto molti anni or sono) e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Si tratta di Achille Pietro Ferro, nato 65 anni fa nel novarese, che è stato arrestato e denunciato alla magistratura per millantato credito, appropriazione indebita e usurpazione di titolo.

Il Ferro, strisciando la quasi omonimia con un cadavo decorato di medaglia d'oro e vantando l'amicizia di molti maestri democristiani, aveva da parecchio tempo trovato il modo di sbarcare il lunario facendosi consegnare cospicue somme da privati e da enti pubblici dopo aver promesso di sollecitare la trafila burocratica di pratiche di pensione e di altro genere. In qualche caso i suoi «uffici» sono stati premiati da successo.

Le sue ultime vittime sono state i coniugi Fernando e Giulia Scalanga, i quali, gestendo una rosticceria in via Torpignattara 12, e desiderando ricevere la licenza per la vendita di alcolici, Pietro Ferro, insieme la «parcella», si è presentato circa un mese fa negli uffici della Questura ottenendo di essere ricevuto dal dirigente della divisione di polizia amministrativa, dottor Luza. Costui, superato il timor reverenziale per i gradi, non pronunciati, come erroneamente dal malvivente, si è immediatamente messo a disposizione, ma i funzionari della Mobile hanno dato un'occhiata ai loro archivi scoprendo che Achille Pietro Ferro è stato più volte condannato per violenza carnale, furto, appropriazione indebita e per altri reati.

Mercoledì scorso il falso colonnello è stato invitato in Questura per un piccolo trabocchetto telefonicamente che la licenza per i coniugi Scalanga era già pronta. Il truffatore non ha nulla sospettato della celerità con la quale era stata soddisfatta la sua richiesta: questo fatto fa ritenere che in passato egli sia stato meno sfortunato) si è recato in via Genova dove però ha trovato gli agenti della Mobile

I ladri hanno compiuto il furto al lume di una torcia

Gioielli per tre milioni rubati in una villa al vice-direttore degli "Ospedali Riuniti,,

Furto audacissimo, ieri notte, in una villa di Torre in Pietra, presso il passo Oscuro. I ladri, dopo aver scorazzato per la casa al lume di una torcia, sono fuggiti con un bottino di oltre tre milioni di gioielli e altri preziosi. Inutilmente i carabinieri li stanno ancora ricercando. Il derubato è il dottor Giacomo Venuti, vice direttore degli Ospedali riuniti, in villeggiatura nella sua abitazione di campagna.

Gli ignotissimi malviventi lo devono aver pedinato lungamente e proprio ieri sera, sono entrati in azione proprio quando il medico era uscito per una passeggiata con la moglie, signora Ester Lodi. Lo stesso derubato ha scoperto il furto: è rientrato alle 21 ed ha trovato la casa sottosopra, da un cassetto dell'armadio mancavano tutti i gioielli di famiglia. Non gli è rimasto altro da fare che telefonare ai carabinieri. Le indagini sono iniziate con i rilievi nell'appartamento svaligiato. Per ora gli investigatori brancolano ancora nel buio.

Per un paio di scarpe sottratte in un appartamento una giovane ha rischiato il linciaggio. Scoperta infatti mentre commetteva il furto è stata assalita da tutte le donne dello stabile che, dopo averla inseguita per le scale l'hanno picchiata. Protagonista dell'episodio è Francesca Cossu, di 25 anni. Costei s'era recata in via Genzano 18 per visitare un'amica, e nel fare le scale è passata davanti all'interno 7 dove abita la signorina Adriana Tacchi: la porta era aperta.

Nella penombra del corridoio la Cossu ha scorto un paio di scarpe: se le è prese ed è uscita. Aveva fatto i conti senza Patrizia, la nipotina della signorina Tacchi che, avendo seguito i furtivi movimenti della sconosciuta ha dato l'allarme. I pianerottoli del popoloso stabile si sono riempiti di gente che ha cominciato ad urlare sul ladro, al ladro - mentre la portiera, senza ancora sapere la entità del furto e andata ad avvisare il commissariato.

La Cossu allora ha salito tutte le scale di corsa e penetrata nel terrazzo del palazzo dove è disfatta delle scarpe, gettandole nel lavatoio. Poi è ridiscesa, cercando di fare un contegno ma è stata attorniata da una decina di donne urlanti. Esse si sentivano tutte derubate e visto che la Cossu non aveva fior. La refurtiva hanno cominciato a frugarla in malo modo dolore scosson: piuttosto energico. Poi sono passate agli schiaffi, ai pugni e infine sono arrivati i poliziotti che hanno accompagnato la Cossu, tutta piangente al Commissariato di Appio Nuovo. Sembra che le scarpe, di modello antiquato valessero poco più di duemila lire.

E' rimasto invece sconosciuto il ladro che ha rubato i cassetti dell'armadio nell'appartamento abitato dal signor Domenico D'Amico, in via Lampedusa 20. Costui ha denunciato il furto di polizia di Monteverde: la somma e di gioielli e preziosi per un valore di circa 10 mila lire.

Da tagli di stoffa, stupefacente quanto spiacevole, Pietro Giannantonio Spaccini un paio di ore fa, quando aveva terminato il periodo di vigilanza speciale per precedenti furti.

La polizia è intervenuta nella sua abitazione in via Torpignattara 10 ben 56 tagli di stoffa provenienti da una sartoria florentina di via Boccherini da dove erano stati sottratti e un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti, risultato rubato alla farmacia del dott. Vittorio Coli di Casal Bertone il 16 maggio scorso. Il Giancaterina è stato denunciato in stato d'arresto.

Gravemente feriti due operai

Due operai sono rimasti gravemente feriti in altrettanti incidenti sul lavoro.

Vincenzo Martelli, di 47 anni, abitante in via Filippo Meda 11, è stato colpito da un nastro dell'elevatore meccanico mentre scaricava. Verso le ore 6,30, in compagnia di altri operai dell'azienda Termica Romana, un carro merci elettrico di carbone. E' stato ricoverato al Policlinico dove gli è stata riscontrata la frattura di due vertebre lombari: resterà a letto per 180 giorni.

Nelle prime ore del pomeriggio, Tommaso Bacciave, di 61 anni, abitante in via Augusto Dulcesi 34, è stato ferito da un cornicione staccatosi dalla tettoia di un capannone, in via dell'Acqua Traversa.